

NOTIZIARIO 2023

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

Notiziario num. 836 di venerdì 2 Giugno 2023

Sommario

"La nuova versione del sito di AAdP è online", 31/05/2023 – Il Senato dell'Accad, Apuana della Pace

<https://www.aadp.it/index.php?view=article&id=3732>

"2 giugno 2023: Festa della Repubblica che ripudia la guerra", 31/05/2023, - Redaz. del Movimento Nonviolento

<https://www.aadp.it/index.php?view=article&id=3730>

"Lo stato dov'è?". Parla il 'burdel del paciugo' incatenato davanti alla caserma di Bologna, 1/06/2023, - Redaz. Bologna di "Contropiano"

<https://contropiano.org/news/politica-news/2023/06/01/lo-stato-dove-parla-il-burdel-del-paciugo-incatenato-davanti-alla-caserma-di-bologna-0160994>

"Vilipendio alle forze armate", 30/05/2023, - Redaz. di "Peacelink - Telematica per la Pace"

<https://www.peacelink.it/editoriale/a/49490.html>

"«Sindaci» nel Nord, tensione in Kosovo", 30/05/2023, - Gianmarco Pisa

<https://www.pressenza.com/it/2023/05/sindaci-nel-nord-tensione-in-kosovo/>

"Insieme per la Costituzione. Ambiente Diritti Lavoro Salute Pace. Difendiamo la Costituzione che va attuata e non stravolta", 27/05/2023, - Redaz. della Rete Italiana Pace e Disarmo

<https://www.aadp.it/edocman/pace/rete-italiana-pace-e-disarmo/doc3555.pdf>

"Insieme per la Costituzione", 27/05/2023, - Roberta Lisi

https://www.collettiva.it/copertine/italia/2023/05/27/news/insieme_per_la_costituzione-3089029/

"EireneFest 2023: "Oltre la distruzione umana", 31/05/2023, - Tiziana Volta

<https://www.pressenza.com/it/2023/05/eirenefest-2023-oltre-la-distruzione-umana/>

"La denuncia. Etiopia: orrore in Tigrai, continua la pulizia etnica", 1/06/2023, - Paolo Lambruschi

<https://www.avvenire.it/mondo/pagine/allarme-tigrai-continua-la-pulizia-etnica>

"Felicia Impastato nel ricordo di Peppino Impastato: il mondo che vorrei. Quelli che restano" - Spettacolo Teatrale di Alessandra Berti, in scena il 3 e 4 Giugno 2023 alle h. 21:00

<https://www.aadp.it/index.php?view=article&id=3729>



3-4 giugno 2023 ore 21

SPETTACOLO TEATRALE:

"Felicia Impastato nel ricordo di Peppino Impastato; il mondo che vorrei. Quelli che restano."



assistenza tecnica-MARIO MAESTRELLI
Compagnia e produzione Aics Musica e
Spettacolo con la partecipazione di
risorse umane in art.21 con la
collaborazione di Questura e Casa di
Reclusione di Massa

scritto e diretto da ALESSANDRA
BERTI attori: Alessandra Berti, Anna
Baldini, Gino Buratti, Leandro Brilla,
Antonella Iannuale, Ndiaye, Giovanna
Menchetti, Barbara Romani

Salotto Leonardo Via Galliano 1- Borgo del Ponte, Massa



SOLO SU PRENOTAZIONE:

leonardoac2022@gmail.com

327/0509533

"Le femministe nel movimento nonviolento. Due esempi da non dimenticare: Barbara Deming e la Ragnatela di Comiso", 30/05/2023, - Chiara Tammaro, Centro per la Pace di Forlì

<https://www.pressenza.com/it/2023/05/le-femministe-nel-movimento-nonviolento-due-esempi-da-non-dimenticare-barbara-deming-e-la-ragnatela-di-comiso/>

"L'uomo che, seduto sul pavimento nel suo teepee meditava sulla vita e il suo significato, accettando la fratellanza con tutte le creature e la sua unità con tutte le cose dell'universo, instillava in sé la vera essenza della civiltà" – Capo Luther "Orso in piedi", dei Sioux Oglala

“La nuova versione del sito di AAdP è online”, 31/05/2023 – Redaz. di Accademia Apuana della Pace

“Quest’anno ricorrono i 20 anni dalla fondazione dell’AAdP, avvenuta il 21 giugno 2003.

Il vecchio sito, elemento cardine nel servizio di informazione. Era oggettivamente obsoleto, per cui si è reso necessario non solo dare una nuova veste grafica al sito, nel quale è possibile trovare oltre 3000 documenti scaricabili e più di 3500 articoli, sui temi che come rete di associazioni trattiamo, ma anche provvedere a realizzare in una versione più aggiornata

Il sito è solo uno strumento a servizio della comunità, nel quale è possibile ricercare materiale informativo sui temi della pace, della nonviolenza, della giustizia, delle politiche internazionali, dei conflitti... uno spazio ovviamente limitato, costruito da una rete di una città di provincia, ma che in tutti questi anni sicuramente ha dato il suo piccolo contributo per approfondire i nostri temi e per aprire dibattiti e confronti.

Grazie all’amico Gabriele, che già venti anni fa ne aveva realizzato la prima versione, e che ne aveva poi curato la ricostruzione in seguito ad un attacco hacker nel 2010, ora il sito è di nuovo on line.

Nella migrazione dal vecchio al nuovo sito molti titoli di documenti non sono stati riportati, ma stiamo provvedendo con pazienza a ripristinare tutto come era

Buona navigazione allora.” - Il senato AAdP

“2 giugno 2023: Festa della Repubblica che ripudia la guerra”, 31/05/2023, - Redaz. del Movimento Nonviolento

“Celebriamo la Festa della Repubblica perché ci riconosciamo nei principi fondamentali della Costituzione: lavoro, diritti, uguaglianza e dignità sociale, cultura, ricerca, tutela dell’ambiente, ripudio della guerra.

Noi cittadini, civili e disarmati per definizione, abbiamo il compito di difenderla, lo dice la Costituzione stessa, che ci affida questo «sacro dovere» (articolo 52).

Il 2 giugno festeggiamo la Repubblica democratica, cioè la cosa pubblica governata dalla sovranità popolare.

No, Presidente Mattarella, non è la parata militare che rappresenta questa Festa civile. Non sono le divise e i mezzi militari che sfileranno ai Fori Imperiali. Non sono le armi che mandate nei teatri di guerra.

Lei, Presidente Mattarella, pochi giorni fa ha sostato davanti alla tomba di don Lorenzo Milani che in piena coerenza costituzionale diceva: «le armi che voi approvate sono orribili macchine per uccidere, mutilare, distruggere, far orfani e vedove. Le uniche armi che approvo io sono nobili e incruente: lo sciopero e il voto».

Noi vogliamo portare la nostra aggiunta nonviolenta affinché la Repubblica faccia propria la Difesa civile non armata e nonviolenta, sintesi tra gli articoli 11 e 52 della nostra Carta antifascista.

Per tutto questo noi celebriamo in modo civile e disarmato il 2 giugno.

Saremo in alcune piazze italiane a sostegno delle nostre Campagne «Un’altra difesa è possibile» e «Obiezione alla guerra» per chiedere meno spese per le armi e più investimenti per la salute, la scuola, il lavoro, l’ambiente, per il riconoscimento del diritto umano universale all’obiezione di coscienza.”

- Movimento Nonviolento

Fonte: <https://www.azionenonviolenta.it/2-giugno-2023-festa-della-repubblica-che-ripudia-la-guerra/>

“Lo stato dov’è?”. Parla il ‘burdel del paciugo’ incatenato davanti alla caserma di Bologna, 1/06/2023, - Redaz. Bologna di “Contropiano”

“I media li chiamano angeli del fango, molti dei volontari e delle volontarie che da settimane lavorano nella Romagna colpita dall’alluvione preferiscono chiamarli burdel del paciugo, proprio perché non si ritrovano nello stereotipo dei media che vorrebbero far passare tutta la solidarietà come un invito a “ricostruire come prima” il sistema che ha portato al disastro.

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

2023

Notiziario num. 836 di venerdì 2 Giugno 2023

Giuseppe è uno di loro, uno che da settimane alterna lavoro e solidarietà, e oggi durante una conferenza stampa si è incatenato davanti alla caserma di Viale Vicini, a Bologna, per protestare contro il mancato intervento dei mezzi pesanti dello Stato, che sono impiegabili solo mobilitando le forze armate. Giuseppe è un militante di Cambiare Rotta.

Ciao Giuseppe, intanto ci puoi dire di più su perché ti sei incatenato?

Mi sono incatenato davanti alla Caserma dell'esercito qui sui viali a Bologna in segno di protesta. In queste settimane io, insieme a tante e tanti compagni da tutta Italia siamo andati in Romagna a spalare e a dare una mano. Una cosa che abbiamo notato è la grande assenza e inadeguatezza dello Stato, che di fronte ad una così grande calamità non mette in campo le risorse adeguate, come ad esempio il Genio Militare, preferendo schierare l'esercito in Sardegna durante le esercitazioni NATO.

Un gesto di protesta e di denuncia sia verso il Governo, che in un momento come questo sceglie di inserire nel DL per l'emergenza una clausola che finanzia il rigassificatore di Ravenna (a cui noi ci eravamo opposti già a inizio mese con una manifestazione cittadina a Ravenna), sia contro l'amministrazione regionale di Bonaccini (e Schlein, fino a due mesi fa) che per 10 anni hanno massacrato e cementificato il nostro territorio.

In queste settimane che situazione avete trovato tra la gente colpita dall'alluvione? E tra gli altri volontari?

Sicuramente una grande volontà di risollevarsi e di ripartire, ma anche un grande senso di impotenza verso opere che oggettivamente un comune cittadino, anche con tutta la buona volontà del mondo, non può fare. E sicuramente anche tanta rabbia per l'assenza di un'adeguata risposta da parte di Stato e Regione.

Fino a quando starai incatenato?

Fino alla mattina del 2 Giugno. Poi verrò slegato e parteciperò alla manifestazione regionale che partirà alle 10.30 da Piazza Unità qui a Bologna e che, dopo un momento di solidarietà alla 'tendata' per il diritto all'abitare di Asia USB, si sposterà sotto la Regione per indicare chiaramente i responsabili politici di questa devastazione.

E dopo la manifestazione?

Dopo il 2 giugno continueremo a mobilitarci. Il 9 fare un'iniziativa sul tema ambientale durante la quale intervengono diversi esperti e realtà ambientaliste da tutta Italia, a riprova del fatto che l'alluvione oggi è avvenuta qui da noi ma il problema è sistemico e colpisce ovunque.

Saremo poi di nuovo in piazza il 17, sia a Torino nella grande giornata di lotta al fianco del Movimento NoTav, sia qui a Bologna in un corteo costruito da tutte le realtà che in questo momento si stanno mobilitando sia aiutando la popolazione colpita sia attaccando i responsabili politici."

Vedi anche:

<https://www.rainews.it/tgr/emiliaromagna/articoli/2023/05/tgr-web-emilia-romagna-presidio-potere-al-popolo-esercito-alluvione-6b34cb5e-0799-498d-8b9a-a58825af0d26.html>



Colui che pianta alberi, sapendo che non siederà mai alla loro ombra, ha infine iniziato a comprendere il significato della vita.

(Rabindranath Tagore)

"Vilipendio alle forze armate", 30/05/2023, - Redaz. di "Peacelink - Telematica per la Pace"

"PeaceLink pubblica un video nel quale è evidente la caratteristica nonviolenta dell'azione. Rientra pienamente nell'espressione del dissenso garantita costituzionalmente. Piena solidarietà ai sette attivisti denunciati"

"Si legge su l'indipendente.online: "Durante il concerto della Fanfara per la celebrazione del centenario dell'aeronautica militare svoltosi a Gallarate (Varese), alcuni cittadini si sono posti davanti esponendo due striscioni. Il primo recitava "Aeronautica militare: 100 anni di bombardamenti, distruzioni e stragi. Proprio niente da festeggiare", il secondo invece "No alla militarizzazione delle scuole". I 7 manifestanti non hanno fatto altro che alzare i loro striscioni passando

davanti alla parata, prima di essere fermati dalla polizia e dai carabinieri. All'espressione pacifica di dissenso ha fatto seguito la risposta giudiziaria: i protestatari individuati sono stati denunciati per "manifestazione non autorizzata"; per uno di loro si è aggiunto il "vilipendio delle forze armate" per aver "esposto pubblicamente uno striscione con scritte offensive nei confronti dell'Aeronautica Militare Italiana". Lo striscione "No alla militarizzazione delle scuole" è un chiaro riferimento alle iniziative realizzate dall'aeronautica per festeggiare il proprio centenario. Si pensi all'Open Day organizzato lo scorso marzo nella base NATO di Trapani o all'accordo siglato tra il 41° Stormo e sette istituti scolastici della Sicilia orientale per far svolgere a oltre 350 studenti percorsi di alternanza scuola-lavoro all'interno della base militare NATO di Sigonella".

Prosegue Salvatore Toscano, autore dell'articolo: "Come mostrano le immagini, l'obiettivo della protesta non era interrompere la Fanfara dell'aeronautica o "arrecare turbative all'ordine pubblico", bensì lanciare un messaggio di dissenso. Una volta fermati dalle forze dell'ordine, il gruppo di giovani riconducibili ai centri sociali della provincia di Varese si è allontanato senza opporre resistenza. La pioggia di denunce non si è fatta attendere: l'azione, qualificata come manifestazione non autorizzata, è stata notificata alla Procura che condurrà le indagini del caso".

PeaceLink ha documentato l'azione in un video nel quale si evince chiaramente la sua caratteristica nonviolenta. Rientra pienamente nell'espressione del dissenso garantita costituzionalmente. Pubblichiamo nuovamente il video perché ognuno possa rendersi conto di quanto è accaduto."

A seguire, il link alla video/testimonianza dell'evento, con allegare informazioni aggiuntive, pubblicato da "PeaceLink – Telematica per la Pace":

https://youtu.be/q_6uQtmWlo

"In passato PeaceLink aveva esposto la bandiera della pace durante la celebrazione militare del 4 Novembre a Taranto durante la fanfara.

In quel caso non scattò alcuna denuncia e la DIGOS non rimosse la bandiera della pace.

L'azione fu pianificata con l'avvocato. Analizzammo la giurisprudenza collegata all'articolo 654 del codice penale che recita:

Art. 654 Grida e manifestazioni sediziose

Chiunque, in una riunione che non sia da considerare privata a norma del n. 3 dell'art. 266, ovvero in un luogo pubblico, aperto o esposto al pubblico, compie manifestazioni o emette grida sediziose è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato, con l'arresto fino a un anno.

Dalla lettura attenta della norma si evince che l'azione nonviolenta - per non incorrere nei rigori della legge - deve essere silenziosa e svolta con caratteristiche tali da non assumere i caratteri della "manifestazione". Vi è giurisprudenza sul concetto di "sedizioso". Il concetto di "sedizione" è strettamente legato ad attività volte a fomentare o promuovere un'aperta rivolta contro i poteri costituiti ed è, in ambito militare, connesso ai reati di ribellione all'autorità militare ed alla disciplina nelle forze armate.

La libera manifestazione del pensiero, costituzionalmente garantita, in questo caso non ha interrotto la celebrazione della cerimonia né disturbato la musica della fanfara. E' stata infatti silenziosa. La legge punisce le "grida sediziose". E quanto compiuto dagli attivisti per la pace non si è qualificato come manifestazione: non vi era alcun corteo che arrivasse nella cerimonia a fare irruzione. Ogni attivista ha agito individualmente in base alla propria coscienza. La legge non punisce il "previo accordo" per i civili.

L'articolo 17 della Costituzione recita: "Delle riunioni in luogo pubblico deve essere dato preavviso alle autorità, che possono vietarle soltanto per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica". Persone che si danno appuntamento per realizzare non una "manifestazione" ma un'azione nonviolenta eseguita individualmente, con l'esposizione di cartelli che esprimono la propria opinione, non incorrono in alcun reato finalizzato alla sedizione, altrimenti in questo reato dovrebbero essere incorsi tutti gli attivisti che - a gruppi - si sono dati appuntamento nel corso della storia italiana in luogo pubblico nella distribuzione di volantini.

E' stata quindi denunciata non una manifestazione pubblica ma un'azione nonviolenta in luogo pubblico, che è cosa ben diversa.

Pertanto Peacelink - che aveva già dato notizia di questa azione nonviolenta - manifesta la propria piena solidarietà nei confronti dei sette attivisti denunciati."

"«Sindaci» nel Nord, tensione in Kosovo",
30/05/2023, - Gianmarco Pisa

«Condanniamo la decisione del Kosovo di forzare l'accesso agli edifici municipali nel Nord nonostante il nostro richiamo alla moderazione. Facciamo appello alle autorità del Kosovo di fare un passo indietro e procedere a una riduzione della tensione, nonché di coordinarsi strettamente con la EULEX e con la KFOR. Condanniamo inoltre gli attacchi contro la EULEX a Zvečan. Siamo altresì preoccupati dalla decisione della Serbia di alzare il livello di allerta delle proprie forze armate in prossimità del Kosovo e facciamo appello a tutte le parti per la massima moderazione, evitando, tra l'altro, qualsiasi retorica incendiaria». Basterebbe questa Dichiarazione congiunta, insolitamente diretta ed esplicita, del Quintetto, vale a dire Francia, Italia, Germania, Gran Bretagna e Stati Uniti, che sono anche le principali forze impegnate nell'ambito della missione della NATO KFOR, per dare un'idea della drammaticità della situazione e della escalation di tensione che sta attraversando il Kosovo.

È dallo scorso 26 maggio, in occasione dell'insediamento delle nuove amministrazioni espresse dalle autorità albanesi del Kosovo nei comuni, a stragrande maggioranza serba, del Kosovo del Nord, vale a dire Kosovska Mitrovica, Zvečan, Leposavić e Zubin Potok, che la tensione ha iniziato a salire: centinaia di serbi, soprattutto impiegati delle amministrazioni locali, ma anche cittadini e cittadine comuni, si sono radunati agli ingressi degli edifici che ospitano le sedi delle amministrazioni locali, per impedire quella che viene letteralmente considerata una "presa" delle istituzioni municipali da parte delle autorità albanesi kosovare. Anche in questo caso, infatti, la contrapposizione tra le letture politiche della situazione non potrebbe essere più netta: da un lato, le autorità albanesi kosovare intente a scortare con un vasto dispiegamento di polizia l'ingresso dei nuovi

sindaci e l'insediamento delle nuove, contestate e controverse, amministrazioni; dall'altro, i cittadini serbi del Kosovo intenti a impedire questa forzatura e prevenire quella che considerano una vera e propria imposizione.

Le origini di questa nuova contrapposizione vanno ricercate nelle modalità di svolgimento delle ultime elezioni amministrative tenute il 23 aprile scorso e boicottate dall'intera comunità serba del Kosovo, in considerazione non solo del clima di tensione, conseguente allo scontro diplomatico tra Belgrado e Prishtina e alla cosiddetta "controversia delle targhe", ma anche della sostanziale inagibilità politica per i serbi del Kosovo, trattandosi, come dichiarato da Aleksandar Jablanović, uno dei dirigenti serbi a Leposavić, di «una circostanza in cui, quando dal 21 novembre i serbi non possono circolare liberamente con i loro veicoli nel nord del Kosovo per le nuove norme sulla immatricolazione con le nuove targhe, sarebbe assurdo pensare di tenere delle elezioni»; ciò essendo legato al fatto che, come spiegato agli organi di informazione da Aleksandar Arsenijević della iniziativa civica "Srpski opstanak" a Kosovska Mitrovica, «non ci sono le condizioni per indire elezioni. Al Nord non c'è la possibilità di organizzare una partita di calcio, figuriamoci un'elezione. Ascoltiamo la voce dei nostri cittadini, e i nostri cittadini hanno deciso che queste elezioni dovrebbero essere boicottate».

Queste, tra le altre testimonianze raccolte nell'autunno scorso, tornano oggi utili per capire il clima nel quale sono state celebrate queste elezioni e, a maggior ragione, per comprendere le cifre dei risultati delle elezioni nel Nord: a Leposavić, Lulzim Hetemi, di Vetëvendosje, è stato eletto sindaco con 100 voti; a Kosovska Mitrovica, Erden Atiq, ancora di Vetëvendosje, con 519 voti; a Zubin Potok, Izmir Zeqiri, del PDK (Partito Democratico del Kosovo), con 196 voti; a Zvečan, Ilir Peci, ancora del PDK, con 114 voti. Le stesse cerimonie di giuramento sono state celebrate ben distanti dai capoluoghi, e si sono tenute nei villaggi albanesi dell'entroterra del Nord: Lulzim Hetemi, ha prestato giuramento nell'ufficio locale del villaggio di Šaljska Bistrica; Izmir Zeqiri ha prestato giuramento nel villaggio di Čabra; Ilir Peci nel villaggio di Boljetin/Boletini. Al di là della mera maggioranza numerica dei voti espressi, la cornice di legittimità di tali "sindaci" si situa tra un processo elettorale

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

2023

Notiziario num. 836 di venerdì 2 Giugno 2023

ampiamente compromesso e un esito elettorale visibilmente surreale. La stampa serba non ha mancato, ovviamente, di fare notare come, affermando l'intenzione di lavorare nell'interesse di tutte le comunità del Kosovo, questi stessi "sindaci" abbiano tuttavia prestato giuramento in albanese. Vivono oggi nel Nord del Kosovo oltre 50 mila serbi, che costituiscono oltre il 90% della popolazione dell'area, a fronte di una affluenza al voto, nelle scorse elezioni amministrative, addirittura inferiore al 4%. La metafora della "presa delle istituzioni" del Nord del Kosovo è ampiamente usata dalla stampa, mentre in una surreale dichiarazione ufficiale, all'indomani del voto, le autorità dell'autogoverno di Prishtina hanno affermato che «il governo sostiene pienamente le nuove amministrazioni nel loro lavoro al servizio di tutti i cittadini, senza distinzione alcuna».

Sono i frutti avvelenati del nazionalismo e della contrapposizione etnopolitica, che si riversa non a caso anche sui tavoli della diplomazia. Nel vertice tra il presidente serbo Aleksandar Vučić e il capo dell'autogoverno del Kosovo, Albin Kurti, tenuto lo scorso 2 maggio nell'ambito del dialogo mediato dall'Unione Europea, non si sono fatti passi in avanti sui temi dello statuto e della costituzione della Comunità dei Comuni Serbi del Kosovo, già concordata e approvata nei precedenti accordi del 2013 e del 2015 e ora rigettata dalle autorità kosovare perché «incompatibile con la Costituzione del Kosovo». Ad oggi, il Kosovo non è uno stato riconosciuto dalla comunità internazionale in quanto tale: sono meno di novanta gli Stati con cui il Kosovo ha relazioni diplomatiche e circa cento quelli che ad oggi hanno riconosciuto l'indipendenza kosovara."

"Insieme per la Costituzione. Ambiente Diritti Lavoro Salute Pace. Difendiamo la Costituzione che va attuata e non stravolta", 27/05/2023, - Redaz. della Rete Italiana Pace e Disarmo

"La Costituzione italiana – nata dalla Resistenza – delinea un modello di democrazia e di società che pone alla base della Repubblica il lavoro, l'uguaglianza di tutte le persone, i diritti civili e sociali fondamentali che lo Stato, nella sua articolazione istituzionale unitaria, ha il dovere primario di promuovere attivamente rimuovendo "gli ostacoli di ordine

economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

Per questo rivendichiamo che i diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione tornino ad essere pienamente riconosciuti e siano resi concretamente esigibili ad ogni latitudine del Paese (da nord a sud, dalle grandi città alle periferie, dai centri urbani alle aree interne), a partire da:

- il diritto al lavoro stabile, libero, di qualità – fulcro di un modello di sviluppo sostenibile – superando la precarietà dilagante, contrastando il lavoro povero e sfruttato, aumentando i salari e le pensioni.
- il diritto alla salute e un Servizio Sanitario Nazionale e un sistema socio sanitario - pubblico, solidale e universale - a cui garantire le necessarie risorse economiche, umane e organizzative, per contrastare il continuo indebolimento della sanità pubblica, recuperare i divari nell'assistenza effettivamente erogata, a partire da quella territoriale, e valorizzare il lavoro di cura; investimento sul personale con un piano straordinario pluriennale di assunzioni che vada oltre le stabilizzazioni e il turnover, superi la precarietà e valorizzi le professionalità; sostegno alle persone non autosufficienti; tutela della salute e sicurezza sul lavoro, rilanciando il ruolo della prevenzione.
- il diritto all'istruzione, dall'infanzia ai più alti gradi, e alla formazione permanente e continua, perché il diritto all'apprendimento sia garantito a tutti e tutte e per tutto l'arco della vita.
- il contrasto a povertà e disuguaglianze e la promozione della giustizia sociale, garantendo il diritto all'abitare e un reddito per una vita dignitosa.
- il diritto a un ambiente sano e sicuro in cui vengono tutelati acqua, suolo, biodiversità ed ecosistemi.
- una politica di pace intesa come ripudio della guerra e con la costruzione di un sistema di difesa integrato con la dimensione civile e nonviolenta.

Questi diritti possono essere riaffermati e rafforzati solo attraverso una redistribuzione delle risorse e della ricchezza che chieda di più a chi ha di più per garantire a tutti e a tutte un sistema di welfare pubblico e universalistico che protegga e liberi dai bisogni, a cominciare da una riforma fiscale basata sui principi di equità, generalità e progressività che sono oggi negati tanto da interventi regressivi – come, ad esempio, la flat tax – quanto da una evasione fiscale sempre più insostenibile. Inoltre, giustizia sociale e giustizia ambientale e climatica devono andare di pari passo nella costruzione di un modello sociale che sia “nell’interesse delle future generazioni”, come recita l’art. 9 della nostra Costituzione.

Questo modello sociale – fondato su uguaglianza, solidarietà e partecipazione – costituisce l’antitesi del modello che vuole realizzare l’attuale maggioranza di Governo con le prime scelte che ha già compiuto e, soprattutto, con le misure che si appresta a varare, a partire da quelle che – se non fermate – sono destinate a scardinare le fondamenta stesse dell’impianto della Repubblica, come:

- l’autonomia differenziata, rilanciata con il DDL Calderoli, che porterà alla definitiva disarticolazione di un sistema unitario di diritti e di politiche pubbliche volte a promuovere lo sviluppo di tutti i territori;
- il superamento del modello di Repubblica parlamentare attraverso l’elezione diretta del capo dell’esecutivo (presidenzialismo, semi-presidenzialismo o premierato che sia) che ridurrà ulteriormente gli spazi di democrazia, partecipazione e mediazione istituzionale, politica e sociale, rompendo irrimediabilmente l’equilibrio tra rappresentanza e governabilità.

La Costituzione antifascista nata dalla Resistenza – nel riconoscere il lavoro come elemento fondativo, la sovranità del popolo, la responsabilità delle istituzioni pubbliche di garantire l’uguaglianza sostanziale delle persone, i diritti delle donne, il dovere della solidarietà, la centralità della tutela dell’ambiente e degli ecosistemi, il ripudio della guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali – ha delineato un assetto istituzionale che, attraverso la centralità del Parlamento, fosse il più idoneo ad assicurare questi principi costitutivi e a realizzare un rapporto tra cittadini/e e istituzioni che non si esaurisce nel solo esercizio periodico del voto ma si

sviluppa quotidianamente nella dialettica democratica e nella costante partecipazione collettiva della rappresentanza in tutte le sue declinazioni politiche, sociali e civili.

Per contrastare la deriva in corso e riaffermare la necessità di un modello sociale e di sviluppo che riparta dall’attuazione della Costituzione, non dal suo stravolgimento, ci impegniamo in un percorso di confronto, iniziativa e mobilitazione comune che – a partire dai territori e nel pieno rispetto delle prerogative di ciascuno – rimetta al centro la necessità di garantire a tutte le persone e in tutto il Paese i diritti fondamentali e di salvaguardare la centralità del Parlamento contro ogni deriva di natura plebiscitaria fondata sull’uomo o sulla donna soli al comando.

Per queste ragioni, ci impegniamo a realizzare:

- il **24 giugno** una grande manifestazione nazionale a Roma in difesa del diritto alla salute delle persone e nei luoghi di lavoro e per la difesa e rilancio del Servizio Sanitario Nazionale, pubblico e universale.
- il **30 settembre** una grande manifestazione nazionale a Roma per il lavoro, contro la precarietà, per la difesa e l’attuazione della Costituzione, contro l’autonomia differenziata e lo stravolgimento della nostra Repubblica parlamentare.”

"Insieme per la Costituzione", 27/05/2023, - Roberta Lisi

“Una rete di associazioni in assemblea per difendere la Carta e dire no a presidenzialismo e autonomia differenziata. Con il segretario generale Cgil Landini”

“Presidenzialismo o premierato, bene non si sa. Autonomia differenziata e quindi ulteriore frammentazione della sanità e disgregazione dell’istruzione. Questo sembra essere il programma di riforme del Governo Meloni. Dimentica che, prima di cambiarla la Costituzione andrebbe attuata. E invece, proprio il progetto di autonomia del ministro Calderoli mina l’articolo 5 che recita: “la Repubblica è una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali...”. Una rete ampia di associazione laiche e cattoliche, tra cui la Cgil, si ritrova sabato 27 maggio “per discutere dei temi relativi alla difesa e

all'attuazione della Costituzione, a partire dai diritti al lavoro, alla salute e all'istruzione".

No autonomia differenziata

Se il progetto Calderoli venisse approvato si scardinerebbe le fondamenta dell'impianto della Repubblica. Proprio nei giorni scorsi, Cristian Ferrari, segretario nazionale della Cgil, è stato ascoltato in audizione in Commissione Affari Costituzionali del Senato su quel testo. "Esprimiamo la netta contrarietà ai contenuti del ddl Calderoli, convinti che, in un Paese che soffre di un livello drammatico e crescente di disuguaglianze sociali e di divari territoriali, l'ultima cosa che serve è allargare ulteriormente questi squilibri". Ha affermato Ferrari facendosi portavoce delle preoccupazioni di quanti paventano un'ulteriore frammentazione del Paese.

Salviamo la scuola

Tra le materie che se, malauguratamente, quel progetto venisse approvato c'è l'istruzione: programmi, insegnati, cicli scolastici sarebbero affidati ai territori. Diritto all'istruzione diverso tra territori, contratti diversi, salari diversi? E poi, così andando quale sarebbe il destino del valore legale del titolo di studio? Il dirigente sindacale ha aggiunto: "Immaginare una competenza esclusiva delle Regioni su materie di straordinaria rilevanza nazionale e strategica comporterebbe la rinuncia a un governo nazionale e unitario delle politiche economiche, industriali e di sviluppo. La nostra preoccupazione è che se, come richiesto da Lombardia e Veneto, anche le altre Regioni pretendessero il trasferimento in via esclusiva di tutte le ventitré materie, dell'unità nazionale rimarrebbe ben poco". "Da queste materie – ha sottolineato il segretario - andrebbe innanzitutto esclusa l'Istruzione. Ci opponiamo fermamente a qualsiasi forma di regionalizzazione della scuola, che infliggerebbe un colpo mortale alla stessa identità culturale del Paese. Così come riteniamo insuscettabili di qualsiasi differenziazione i diritti alla salute e al lavoro, a partire dall'unitarietà della contrattazione collettiva nazionale".

La sanità già sta male

Stesso ragionamento vale per la sanità. I limiti di avere 20 servizi sanitari regionali li abbiamo visti durante la fase più dura della pandemia. Eppure sembra che

quella vicenda non abbia insegnato nulla. Calderoli vorrebbe ulteriori competenze alle regioni, sarebbe un disastro. Anche il presidente della Fondazione Gimbe Cartabellotta lo ha ribadito in audizione al Senato: "Il regionalismo differenziato in sanità legittimerà normativamente il divario tra Nord e Sud, violando il principio costituzionale di uguaglianza dei cittadini nel diritto alla tutela della salute. Peraltra proprio quando il Paese ha sottoscritto con l'Europa il Pnrr, il cui obiettivo trasversale è proprio quello di ridurre le disuguaglianze regionali e territoriali".

Le preoccupazioni del sindacato

Cristian Ferrari ha aggiunto: "in un tornante storico drammatico, tra pandemia appena conclusa, crisi geopolitica ed energetica, emergenza climatica, in cui nemmeno la dimensione nazionale è sufficiente e servirebbe rilanciare politiche energetiche e industriali europee sul modello 'Next Generation Eu', è impensabile decentrare e frammentare politiche energetiche, infrastrutture nazionali, porti e aeroporti, reti di comunicazione, ambiente, trasporti". "Inoltre – ha aggiunto il segretario - sottolineiamo il ruolo marginale che viene attribuito al Parlamento: sia per la definizione delle intese con le singole Regioni sia per la determinazione dei LEP. Per i Livelli essenziali delle prestazioni, nel provvedimento si fa esplicito riferimento allo status quo e alla spesa storica. In questo modo non si individua l'insieme degli interventi necessari a garantire, in maniera omogenea e uniforme, i diritti sulla base dei bisogni e a prescindere dalla capacità fiscale di un territorio, ma si determinerà una cristallizzazione, se non un incremento, dei divari e delle disuguaglianze in essere".

Centralismo statale versus centralismo regionale

"Da ultimo, a un presunto centralismo statale si oppone un neocentralismo regionale che marginalizza la vera e più autentica dimensione della prossimità amministrativa rappresentata dagli enti locali. L'obiettivo politico della maggioranza di Governo di arrivare all'attuazione dell'autonomia differenziata, e al contempo di superare la forma di governo parlamentare in favore dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio, disegna un modello che peggiora la condizione materiale delle persone, a partire dal riconoscimento dei loro diritti, e promuove una logica individualistica, competitiva e antistorica,

fondata su 'piccole patrie' e uomini o donne sole al comando, della Regione e dello Stato, che – ha concluso Ferrari - non può che trovare la ferma critica e opposizione della Cgil”.

Insieme per difendere e attuare la Carta

Tante e tanti, occorre la forza, la fantasia e la passione a cui richiamava Piero Calamandrei nel discorso ai giovani per dare pieno compimento ai principi e valori che le madri e i padri costituenti 75 anni fa misero a fondamento della Repubblica. E tante saranno le associazioni laiche e cattoliche che dalle 10 si confronteranno “come contrastare le misure che il governo si appresta a varare, a partire da quelle che - se non fermate - sono destinate a scardinare le fondamenta stesse dell’impianto della Repubblica, come l’autonomia differenziata, rilanciata con il ddl Calderoli, e il superamento del modello di Repubblica parlamentare attraverso l’elezione diretta del capo dell’esecutivo che ridurrebbe ulteriormente gli spazi di democrazia, partecipazione e mediazione istituzionale, politica e sociale”. Per la Cgil interverrà il segretario generale Maurizio Landini.”

“EireneFest 2023: “Oltre la distruzione umana”, 31/05/2023, - Tiziana Volta

“Durante EireneFest 2023, nel ricchissimo programma di appuntamenti, è stato inserito un incontro “fuori luogo”, nel senso che non si è svolto nel pittoresco quartiere di San Lorenzo. L’intento era quello di portare lo spirito del Festival anche in altre parti della città, luoghi particolari in sintonia con il percorso intrapreso, e particolare è sicuramente il Centro Zen Anshim, che vuol dire “Pace nel Cuore”: una vera oasi verde e di pace nel cuore di Trastevere, il quartiere più famoso della Roma antica. “Oltre la distruzione umana” ha cercato di mettere insieme persone con storie, esperienze diverse, che si sono lasciate trascinare con entusiasmo nel dialogo e nel confronto sulla Natura, che può essere fonte di ispirazione, di speranza di profonda rinascita di vita.

Chiara Bazzoli (Scrittrice, regista, drammaturga e attrice) e il suo “C’è un albero in Giappone” (illustrazioni di AntonGionata Ferrari, Sonda Edizioni): nel centro di un piccolo giardino giapponese, un albero di caco viene piantato. Negli anni, mentre il tronco si

irrobustisce e le foglie si colorano, vede intorno a sé la città crescere e la sua famiglia allargarsi. Tutto si stravolge in una sola mattina, quando la bomba atomica – agli occhi dell’albero un fungo velenoso mai visto prima – si alza nel cielo, cambiando per sempre la vita di Nagasaki e dei suoi abitanti sopravvissuti. L’albero sopravvissuto alla tragedia della bomba atomica che assiste alla guerra e alla pace, alla morte e anche alla rinascita, alla fine e anche all’inizio, ricorda ai lettori di tutte le età che la vita è sempre più forte di tutto il resto. Una storia che prende ispirazione dal Kaki Tree Project. Progetto internazionale, ideato in Giappone, finalizzato a sensibilizzare le giovani generazioni (e non solo) sulla pace, utilizzando come veicolo di forte valore simbolico il “Kaki della pace di Nagasaki”.

Lucia Vastano (inviata di guerra con alle spalle assignment in tutto il mondo, nonviolenta convinta, preferisce definirsi “inviata di pace in luoghi di guerra”, autrice de “L’onda lunga”, Vanda Edizioni) accompagna i superstiti del Vajont nella loro lotta per avere giustizia e per mantenere viva la memoria di quello che successe il 9 ottobre 1963. Ogni anno organizza, sulla frana ai piedi della diga, il Presidio-Notte bianca della Memoria, una veglia con la sentita partecipazione di numerose vittime – giunte da tutta Italia – delle stragi del profitto. Era sua intenzione affrontare i 60 anni di quell’onda alta duecento metri che si abbattè su Longarone, Erto e Casso, Castellavazzo e altri comuni fra Veneto e Friuli, ma Lucia vive in Romagna, in una delle località coinvolte dall’alluvione delle scorse settimane. Non è potuta essere fisicamente con noi, ma c’è stata con un intervento molto coerente, pragmatico e anche molto vicino alla Nonviolenza, citando tra l’altro una frase molto significativa di Aldo Capitini. “In questi ultimi tempi si è fatto qualche progresso in Italia nel campo che esamineremo, oltre che per il numero delle persone interessate, anche perché si è cominciato a scrivere nonviolenza in una sola parola, sicché si è attenuato il significato negativo che c’era nello scrivere “non” staccato da “violenza”. Qualcuno poteva domandare: va bene, togliamo la violenza, ma non c’è altro? Se si scrive in una sola parola, si prepara l’interpretazione della non-violenza come di qualcosa di organico e dunque, come vedremo, di positivo”.

Due interventi non previsti, Katia Paoletti dell’associazione Gart – GardenArt, dove attraverso la

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

2023

Notiziario num. 836 di venerdì 2 Giugno 2023

cultura del verde, veicolata dall'arte contemporanea, dalle pratiche e delle discipline, dal 2016 invita ad un approccio attento alla cura, al rispetto di ogni essere vivente. Un percorso in cui la bellezza è nel cammino stesso, nell'opera stessa. E ancora la rev. Annamaria Gyoetsu Epifania e il suo "Se Respiri, stai danzando": un caldo invito ad essere se stessi, a credere fortemente nel dono, nella consapevolezza, perché ogni pensiero nuovo diventi realtà; la costante attenzione per la trasformazione di corpo-mente in un percorso circolare che accompagna ad arrendersi al movimento. L'incontro si è concluso con una citazione tratta dal libro "L'incredibile viaggio delle piante" (Stefano Mancuso, Laterza): "Come le piante navigano intorno al mondo, come portano la vita su isole sterili, come sono state in grado di crescere in luoghi inaccessibili e inospitali, come riescono a viaggiare attraverso il tempo, come convincono gli animali a farsi trasportare ovunque. Sono solo alcune delle incredibili cose raccontate nelle storie che troverete in questo libro. Storie di pionieri, fuggitivi, reduci, combattenti, eremiti, signori del tempo".

Un video dedicato a "Oltre la distruzione umana" è visionabile al seguente link:

<https://youtu.be/COrkMoUhFI>

"La denuncia. Etiopia: orrore in Tigray, continua la pulizia etnica", 1/06/2023, - Paolo Lambruschi

"Secondo Human Rights Watch anche dopo la pace nella zona occidentale della regione etiopica migliaia di persone deportate, arrestate arbitrariamente e torturate dalle milizie Amhara solo perché tigrine."

"La pulizia etnica nel Tigray occidentale non si è mai fermata. Continua anche dopo la pace siglata a Pretoria il 2 novembre 2022. Le milizie regionali Amhara continuano ad espellere i tigrini da una regione contesa da decenni dalle due popolazioni e a commettere crimini contro l'umanità. Il tutto nell'indifferenza del governo etiopico - che dovrebbe secondo gli accordi aiutare una commissione dell'Onu a investigare - e della comunità internazionale che, dopo la cessazione delle ostilità, ha preferito far calare l'oblio sulle violenze contro la popolazione commesse in due anni di guerra civile.

L'accusa parte dal rapporto di Human Rights watch pubblicato oggi. L'organizzazione per i diritti umani, che l'anno scorso pubblico un report dettagliato con Amnesty sui crimini di guerra commessi nella regione, fa anche il nome di due dei responsabili dei crimini contro l'umanità commessi dallo scorso autunno. I due boia sarebbero i colonnelli Demeke Zewdu e Belay Ayalew, che già in precedenza si erano distinti per le violenze sui civili e che hanno continuato a torturare, deportare e arrestare arbitrariamente i tigrini che abitavano nelle città di Humera, Rawyan, and Adebai. Data la persistente impossibilità di accesso all'area, da settembre ad aprile Human Rights Watch ha compilato il rapporto intervistando 35 testimoni al telefono, perlopiù tigrini, che erano stati detenuti arbitrariamente nel carcere degli orrori di Bet Hintset a Humera, dove erano stati ammassati, torturati e trattati in modo inumano solo perché tigrini. Molte le persone morte, secondo i testimoni, per mancanza di cibo e medicinali.

Le autorità locali e le forze Amhara hanno anche espulso almeno mille civili dalle città del Tigray occidentale solo sulla base della loro appartenenza etnica da novembre 2022 a gennaio 2023, dunque dopo la firma dell'accordo di pace tra governo federale e forze regionali tigrine. Accordo che, però, non stabiliva a chi spettasse il Tigray occidentale.

Le testimonianze e i resoconti dell'agenzia Reuters concordano nel documentare un caso specifico di espulsioni di massa da 5 centri di detenzione a Humera verso il Tigray centrale di ben 2.800 persone, tra cui donne e bambini, portato a termine la sera del 9 novembre 2022. Gli sfollati del Tigray occidentale a Macallè e negli altri centri della regione settentrionale etiopica sarebbero tuttora decine di migliaia e almeno 50mila i rifugiati in Sudan. Nessuno di loro prevede di tornare a casa se non sarà fatta giustizia e non verranno ristabilite le condizioni di sicurezza necessarie. Il governo federale etiopico di Abiy Ahmed ha ricevuto il rapporto di Human Rights watch, ma non ha voluto rispondere..."

"Felicia Impastato nel ricordo di Peppino Impastato: il mondo che vorrei. Quelli che restano" - Spettacolo Teatrale di Alessandra Berti, in scena il 3 e 4 Giugno 2023 alle h. 21:00

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

2023

Notiziario num. 836 di venerdì 2 Giugno 2023

“Spettacolo teatrale «Felicia Impastato nel ricordo di Peppino Impastato; il mondo che vorrei. Quelli che restano». Testo e regia Alessandra Berti, assistenza tecnica audio, video e disegno luci Mario Maestrelli e Pietro Del Fiandra, che vede coinvolte risorse umane in articolo 21 all'interno della Compagnia, sia in esterno sia in interno; Compagnia e produzione Aics Musica e Spettacolo Massa Aps/TeatroLabOfficina23. Attori: Alessandra Berti, Anna Baldini, Gino Buratti, Leandro Brilla, Antonietta Ianuale, Ndiaye, Giovanna Menchetti, Barbara Romani.

Con la collaborazione di: Questura di Massa, Angolo Culturale Artistico Leonardo, Parrocchia Madonna Pellegrina, Casa di Reclusione di Massa.”

“Il potente mezzo comunicativo, quale quello del teatro civile, come rete tesa al benessere della persona, nel suo percorso riabilitativo.

Lo spettacolo sul tema della Memoria, della Resistenza e della Legalità ha al suo interno anche riferimenti alla Costituzione Italiana, vicina a una data simbolo quale quella del 2 giugno che è la Festa della Repubblica Italiana. La Costituzione sancisce diritti inviolabili, ci parla di diritti e di doveri. Abbinata al tema della legalità e dell'antimafia ci riporta tutti ad un senso necessario di quell'io collettivo che passa attraverso un atto di profonda consapevolezza per il bene comune, verso un mondo migliore, il mondo, appunto, "che vorrei".

Ognuno di noi è chiamato a portare la propria luce nella società, attraverso la non indifferenza, passando inevitabilmente attraverso delle "scelte", queste scelte ci ricordano che ne dividiamo ciascuno, le responsabilità. E' richiamo etico, civile e sociale. L'arte come mezzo per guardarsi dentro e per ricontattare risorse, emozioni, solidarietà, per credere ed immaginare che "sia possibile" e per lenire la solitudine e combattere l'emarginazione, il giudizio ed il pregiudizio.

Un percorso, uno spettacolo teatrale che è invito a non arrendersi agli avvenimenti, a non fermarsi di fronte alle difficoltà, un invito alla conoscenza, alla rivoluzione, al cammino che conduce alla vera cultura del rispetto, passando per la memoria.

Un augurio: quello di saper riconoscere le ingiustizie ovunque esse si trovino e ad attivarsi per cambiare le cose che non vanno, in una visione eterocentrica, per la costruzione di un mondo nuovo.

"Fare della vita un evento straordinario, fare qualcosa anche di piccolo o invisibile, ma che lascerà un buon senso di noi. Fare che le persone che incontriamo, un giorno, si ricordino di noi con un sorriso, facciamolo adesso". Il tema della Memoria, in uno spettacolo multimediale e contemporaneo di resistenza civile, che è viaggio dell'uomo. Come faccio a sapere dove voglio andare, se non so dove mi trovo? Come faccio a dimenticare, o a scegliere di dimenticare se non conosco? Anche dopo un accaduto drammatico e traumatico è possibile risorgere. L'amore è e sarà sempre cura, salvezza, riscatto e non sarà mai tempo perso. Dare il proprio contributo, piccolo o grande che sia al mondo, insomma, qualsiasi esso sia.

La nostra Costituzione ci consente di farlo. È vita.

Nella data del 3 e 4 giugno alle ore 21,00 lo spettacolo verrà fatto anche in replica per la cittadinanza presso Angolo Artistico Culturale Leonardo a Borgo del Ponte.

Grazie a chi ha reso possibile tutto. Grazie ai miei compagni di viaggio, tutti, ai miei attori fratelli e sorelle che credono in me." - Alessandra Berti, Regista

"Le femministe nel movimento nonviolento. Due esempi da non dimenticare: Barbara Deming e la Ragnatela di Comiso", 30/05/2023, - Chiara Tammaro, Centro per la Pace di Forlì

“Quando pensiamo alla guerra risulta spesso automatico pensare agli uomini: capi di governo, ministri della difesa, generali e soldati. E quando parliamo di nonviolenza? Il primo personaggio a cui pensiamo è sicuramente Gandhi, poi Aldo Capitini e Martin Luther King. Ancora una volta nessuna donna. Ma anche le donne e il femminismo hanno avuto un ruolo importante nel movimento nonviolento, come del resto lo hanno sempre avuto quando si tratta di voler cambiare in meglio la società.

Barbara Deming, autrice e attivista nata nel 1917 a New York, fu una delle prime ad unire la lotta per i diritti delle donne alla promozione dell'approccio nonviolento. Grazie al suo lavoro di giornalista ha

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

2023

Notiziario num. 836 di venerdì 2 Giugno 2023

viaggiato molto, vedendo coi suoi occhi la guerra, esplorando varie parti del mondo, aprendo sempre più la sua mente. Proprio così è entrata in contatto con il pensiero di Gandhi e dopo aver scoperto un po' per caso il movimento nonviolento, è stata capace di apprezzarne fin da subito l'importanza. Poi ha partecipato a vari corsi di formazione del Peacemaker Training Program, durante i quali ha conosciuto varie persone appartenenti al movimento nonviolento con cui ha collaborato molte volte in occasione di marce, proteste e altro ancora.

L'esempio di Barbara Deming, oltre a dimostrare l'importanza dei corsi di formazione e il loro impatto sulle persone che li frequentano, è anche un grande esempio di intersezione fra due cause che possono sembrare indipendenti fra di loro, ma non lo sono affatto, come del resto tutte le cause che riguardano l'ottenimento di un mutamento sociale. Lei si è battuta in particolare per unire femminismo e movimento nonviolento, ma a queste si intersecano da sempre tante altre lotte, ad esempio quelle per i diritti civili delle minoranze o quelle per l'ambiente.

Infatti, Barbara Deming si è mossa non solo per il movimento nonviolento di cui ha iniziato a far parte, ma anche per i diritti delle donne e altre cause ancora. Andando controcorrente, quando la maggior parte degli attivisti pacifisti si concentrava solo sulla propria lotta e ancora non era arrivata l'ondata del femminismo intersezionale, lei si schierò già attivamente per i diritti civili dei neri nel 1963 e per questo fu anche arrestata. Nonostante ciò, non rinunciò mai a raccontare la storia delle persone segregate, senza farla diventare sua e rimanendo sempre consapevole del suo privilegio.

Ha scritto molti articoli per Liberation, rivista di cui diventerà la prima direttrice donna, e libri. Ha testimoniato guerre e ingiustizie, ha descritto il suo percorso interiore senza paura di mostrarsi vulnerabile, raccontando anche la paura provata in carcere e in Vietnam, la difficoltà di mantenere un approccio nonviolento in certe circostanze e di come riuscire a farlo, però, sia la cosa migliore. Ha quindi saputo integrare il discorso nonviolento a quello femminista, e non solo, in tutti i suoi scritti e in tutte le sue azioni.

Se Barbara Deming è stata fondamentale nel movimento nonviolento in America, spingendo verso

una lotta più inclusiva, in Italia c'è stato un gruppo femminista che ha segnato la storia del movimento italiano per il disarmo. Si tratta delle femministe lesbiche che hanno costituito un campo chiamato "La Ragnatela" per manifestare contro l'installazione della più potente base missilistica d'Europa a Comiso, vicino a Ragusa, negli anni Ottanta.

Erano gli anni della corsa al riarmo atomico, la NATO aveva approvato l'installazione di circa 572 missili a medio raggio nella base di Comiso in funzione antisovietica. Questa decisione lasciò sconcertate molte persone, in particolare gli abitanti della città siciliana e così iniziarono manifestazioni e sit-in. Anche se, in realtà, molti nella presenza di una base militare NATO ci vedevano un guadagno, per cui una fetta consistente dei cittadini rimase impassibile. Alle prime proteste partecipò anche questo grande gruppo di femministe, che però notarono il linguaggio particolarmente violento degli slogan; dettaglio che assieme al contatto con le attiviste del Berkshire, in Inghilterra, dove erano state portate avanti proteste simili, spinsero le femministe siciliane ad unire le forze proprio con le inglesi e organizzare un campo pacifista, "La Ragnatela".

In realtà, la collaborazione fra donne e persone provenienti da varie parti del mondo non era una novità. Infatti a Comiso era già stato organizzato l'8 marzo internazionale nel 1982. Però questa volta si trattava di un'esperienza ancora più potente: donne con diversi background, abitudini e tradizioni, non solo erano unite dai loro ideali e dalla causa che appoggiavano, ma anche dalla forza di volontà e dai sacrifici che erano disposte a fare per poterli difendere. Comprarono un pezzo di terra a un prezzo simbolico e vissero là accampate per moltissimo tempo; le ultime a lasciare il campo lo fecero nel 1984.

Uno dei ruoli fondamentali delle attiviste inglesi e italiane fu quello di motivare la popolazione. Mobilitarono i cittadini, rendendoli più coscienti della situazione. Un atto essenziale in questo senso fu un'azione coordinata Comiso-Greenham Common, campo pacifista inglese, nel dicembre 1982: in entrambi i luoghi, a un solo giorno di distanza, le pacifiste di Comiso bloccarono l'ingresso dell'aeroporto militare Magliocco, intrecciando fili di lana colorati, e le inglesi fecero altrettanto,

circondarono la base NATO nel Berkshire, tessendo una ragnatela con fili di lana e attaccandoci sopra oggetti di vita quotidiana. Dopodiché, nel 1984 l'80% dei siciliani che votarono al referendum autogestito (5 milioni di schede) si espressero chiaramente contro l'installazione dei missili. La Ragnatela aveva fatto la differenza.

Questi sono solo due esempi di come le donne e il femminismo abbiano contribuito imprescindibilmente all'interno del movimento nonviolento. Il primo ci insegna che non si deve mai smettere di imparare e informarci, ci spinge ad aprire la nostra mente, a essere consapevoli dei nostri privilegi e a difendere i diritti di qualsiasi persona discriminata. L'altro, invece, ci dimostra la forza, simbolica e non, della nonviolenza, soprattutto quando ad agire è un gruppo unito e convinto dei valori per cui combattere. Infine, entrambi sicuramente sono la dimostrazione che tutti i movimenti il cui obiettivo è migliorare la società sono più efficaci se agiscono insieme: non esiste pace senza uguaglianza, non esiste femminismo senza diritti civili per tutti e a oggi si può affermare con assoluta certezza che non esiste niente di tutto ciò senza lotta all'emergenza climatica."

Fonti:

Sheehan, "Radici del femminismo nonviolento rivoluzionario di Barbara Deming", Centro Studi Sereno Regis, 2021

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

2023

Notiziario num. 836 di venerdì 2 Giugno 2023

Notiziario settimanale AAdP

Gruppo di redazione:

Chiara Bontempi

Andrea De Casa

Davide Finelli

Gino Buratti

Daniele Terzoni

Il presente notiziario settimanale, oltre ad essere un servizio di informazione sulle diverse iniziative promosse dalle associazioni, è anche uno spazio aperto per condividere pensieri, documenti, riflessioni, proposte, ma anche suggerimenti di letture, recensioni sui temi della pace, della nonviolenza, della giustizia, della solidarietà, dei diritti.

Chiunque voglia dare il proprio contributo deve solo farlo pervenire alla Redazione del Notiziario chiedendone la pubblicazione sul notiziario.

Il gruppo di redazione ha il compito di selezionare gli articoli e programmarne la pubblicazione sui notiziari settimanali.

• **Redazione Notiziario:** notiziario@aadp.it

• **Facebook:** www.facebook.com/aadp.it

• **Twitter:**
https://twitter.com/accademia_pace

• **Archivio Notiziari Settimanali AAdP:**

http://www.aadp.it/index.php?option=com_docman&Itemid=136

Accademia Apuana della Pace

Sede c/o Azione Cattolica Massa Carrara Pontremoli
- Via Europa, 1 - 54100 MASSA

Sito: www.aadp.it

Informazioni AAdP : info@aadp.it

c.c.b. n. 11161486 intestato ad Accademia Apuana della Pace – Banca Popolare Etica:

Iban: IT44B050180280000011161486

Modulo iscrizione Accademia Apuana della Pace:
<http://www.aadp.it/dmdocuments/iscrizione.pdf>

Informativa sulla privacy

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il General Data Protection Regulation (GDPR), Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati). È obiettivo del GDPR in oggetto uniformare il trattamento dei dati personali a livello europeo e renderlo più semplice, trasparente e sicuro per tutti.

Ai sensi del Regolamento UE n. 679/2016, è nostra cura informare che i dati personali forniti all'Accademia Apuana della Pace saranno trattati per l'invio della newsletter periodica, della rassegna stampa quotidiana ed esclusivamente per comunicazioni a scopo informativo e/o promozionale relativamente alle attività dell'Associazione stessa.

Per i dettagli su come utilizziamo i tuoi dati, fai riferimento alla nostra Informativa sulla privacy disponibile sul nostro sito web.

Con la presente dichiariamo che i dati personali singolarmente forniti all'Accademia Apuana della Pace non verranno diffusi a terzi e saranno trattati in modo da garantirne sicurezza e riservatezza.

Qualora non vi fosse più interesse a ricevere i nostri aggiornamenti e le nostre informative e comunicazioni, è possibile in qualunque momento cancellarsi mailing list rispondendo CANCELLAMI o REMOVE a questa e-mail, precisando l'indirizzo che volete che sia rimosso dalla mailing list, oppure inviando una e-mail direttamente a lista_notiziario-unsubscribe@aadp.it.

